

Francia, sì al "terzo genitore" una legge sulla famiglia allargata

Boom dei nuovi nuclei: così si riconosceranno diritti e doveri

ANNAIS GINORI
ANNAIS GINORI

PARIGI

SONO sempre di più le persone che convivono con figli non naturali che spesso accudendoli quanto i genitori bio-

logici. Eppure, per la legge, non possono andare a parlare con i maestri, non possono portare i bambini dal medico, né organizzare una vacanza all'estero con loro. Ora, però, la Francia si ap-

presta a riconoscere uno statuto giuridico al "terzo genitore".

ALLE PAGINE 31, 32 E 33
CAVALLIERI E FUMAROLA
A PAGINA 33

Il terzo genitore

ANNAIS GINORI

PARIGI

Bella madre» o «bel padre». Per i bambini francesi il nome della matrigna e del patrigno non ha nulla di dispregiativo. Forse anche questa sfumatura linguistica spiega perché la Francia sarà uno dei primi paesi europei a riconoscere lo statuto giuridico al "terzo genitore". I diritti delle per-

sone che si trovano a convivere con figli non naturali, e che spesso li crescono almeno quanto i genitori biologici, sono l'obiettivo di un nuovo progetto di legge presto all'esame del parlamento. Il "terzo genitore" è invisibile, da un punto di vista giuridico. Impossibile per lui o lei andare a parlare con i maestri, portare un bambino alla visita medica, organizzare una vacanza all'estero. Niente è semplice quando ci si deve occupare di un figlio che non porta il proprio cognome. In Francia, come in Italia, la burocrazia è implacabile.

È drammaticamente arretrata: secondo le ultime stime, sono 1,6 milioni i minorenni francesi che convivono stabilmente con un nuovo compagno o una nuova moglie del genitore. La legge è il retaggio di un'epoca che non c'è più, di quando, come nelle favole, la matrigna o il patrigno prendevano il posto di un genitore morto. Oggi che una coppia su tre finisce per separarsi, i figli possono addirittura conoscere durante la loro infanzia tre, quattro, cinque "genitori sociali", come vengono definiti in Francia. I nuovi compagni o coniugi dei genitori separati devono affrontare la diffidenza iniziale

dei bambini, che li percepiscono come degli intrusi, e cercare poi di ricreare un'armonia nel caso della nascita di un fratellastro o sorellastra. Un cammino sempre in salita. «Creare uno statuto giuridico aiuterebbe anche l'accettazione e la serenità all'interno della nuova famiglia» assicura Dominique Versini, difensore dei diritti dell'infanzia, autrice di un voluminoso rapporto sull'argomento. Non a caso, il promotore della legge è Nicolas

Sarkozy, primo presidente a portare all'Eliseo la sua famiglia allargata, a divorziare e risposarsi per la terza volta. «Vogliamo aiutare e sostenere le famiglie, nessuna esclusa» aveva scritto Sarkozy, sollecitando la riforma. Il nuovo statuto, annunciato qualche giorno fa dal ministro della Giustizia Rachida Dati a *Le Monde*, dovrebbe comunque passare attraverso l'approvazione di entrambi i genitori. Senza il consenso dell'ex moglie, nessuna autorità parentale per la nuova compagna di un papà, insomma. Ma secondo il ministro si tratterebbe di un "silenzio assenso", l'eventuale veto dovrebbe essere sempre e comunque dichiarato. «Salvo parere contrario di un genitore, il patrigno o la matrigna — ha spiegato Dati — potrà sbrigare le pratiche burocratiche di un

normale genitore». I «terzi genitori» potranno così rifare una carta d'identità al bambino o decidere un intervento medico in caso di incidente, senza aspettare l'autorizzazione del padre o della madre naturale. La novità non è di poco conto, anche se rimangono comunque molti ostacoli da superare. La resistenza dei genitori biologici, ovviamente, soprattutto in caso di divorzio e separazione conflittuale. Le associazioni dei padri divorziati, che lamentano il poco tempo passato con i figli, si oppongono: temono

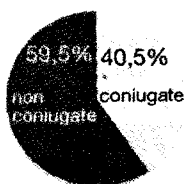
la «concorrenza» dei patrigni. «È scandaloso, un ulteriore colpo a molti di noi che non riescono a vedere abbastanza i figli» dice Alain Cazenave, presidente di Sos Papà. Il «club delle matrigne», associazione che offre supporto psicologico alle donne che convivono con figliastri, è invece entusiasta. «Non si tratta di sostituirsi ai genitori naturali — replica la presidente Sophie Carayon — ma soltanto di riconoscere un ruolo che già esiste di fatto».

Alcuni punti della riforma sono destinati a far discutere, cominciando dall'idea di permettere a un patrigno di ottenere l'affidamento del figlio in caso del decesso della madre. Tra i tanti altri aspetti che si preannunciano complicati c'è anche l'eventuale applicazione del nuovo statuto alle coppie gay. Nel 2006 la Cassazione francese ha già riconosciuto l'autorità parentale su un bambino di una coppia lesbica, ma a livello legislativo nessuna decisione è stata presa. Resta incerta anche la possibilità di estendere lo statuto di «genitore sociale» a un nonno, una zia, o qualsiasi altra persona che dimostri legami affettivi e quotidiani con i bambini. Da chiarire, infine, l'eventuale limite al numero di matrigne o patrigni: il figlio di un padre che si risposa due volte avrà automaticamente due «belle madri»? Oggi l'allargamento dell'autorità parentale a un altro soggetto prevede una procedura complicatissima che affida la decisione finale ad un giudice. Una legge del 2002, voluta dall'allora ministro per la Famiglia, la socialista Ségolène Royal, «Misure insufficienti» per il presidente, che ha messo l'acceleratore alla riforma del diritto di famiglia, cogliendo in contropiede la sinistra su un tema a lei caro.

Le famiglie ricostituite

942.000
Le famiglie
"ricostituite"
in Italia
nel 2005

di queste



I figli coinvolti nelle crisi coniugali



99.257 coinvolti nelle separazioni



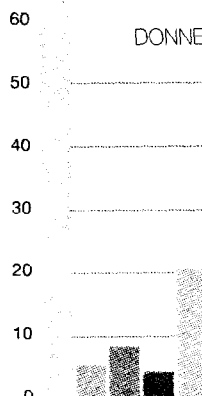
44.848 coinvolti nei divorzi

Fonte: Istat 2005

Con chi si vive dopo la separazione

Dati in % in Italia

con figli con nuovo partner con genitori con altri soli



Fonte: Ongaro, Mazzucco, Meggiolari

“Attenti ai diritti del genitore biologico la legge non può cancellare il suo ruolo”

La psicolesse

Parla Anna Oliverio Ferraris, autrice del volume “Il terzo genitore”: tutti i legami vanno difesi

MARINA CAVALIERI

Addio al patrigno e alla matrigna delle favole, oggi il nuovo partner si chiama terzo genitore, ma anche se i tempi cambiano qualche traccia di quell'immaginario funesto può rimanere sedimentata nell'inconscio. Lo spiega bene Anna Oliverio Ferraris, psicologa, che ha scritto un libro “Il terzo genitore”, edizioni Raffaello Cortina, analizzando una realtà dalle molte sfumature e mostrando la complessità di relazioni difficili da codificare.

È giusto che una legge intervenga a disciplinare il ruolo del nuovo partner?

«Può essere utile ma deve essere molto ben fatta, non deve esautorare il ruolo del genitore biologico che si aggrappa spesso a funzioni concrete per mantenere il legame con il figlio, il genitore vero non deve diventare un'ombra».

Emarginazione, integrazione: cosa accade nei casi più frequenti quando si forma una famiglia mista?

«Non ci sono regole ma c'è per tutti un iter: l'entusiasmo iniziale della coppia che prova a formare una nuova famiglia e lo scontro nella vita quotidiana con problemi che aveva sottovalutato».

Quali?

«La non accettazione dei figli del nuovo partner, un'ostilità che nasce anche dal fatto di non voler tradire il genitore, per un senso di lealtà verso di lui o lei».

Come deve reagire il terzo genitore?

«Con molta diplomazia, molta abilità, deve imparare ad essere flessibile, adattabile. Il figlio ha il suo posto a tavola, vuole stare in automobile accanto al genitore...bisogna lasciare fare e saper attendere, i figli hanno bisogno di tempo per trovare il proprio equilibrio».

Ci sono errori che si possono evitare?

«Una cosa da evitare è la tentazione di voler imporre il proprio punto di vista, non bisogna avere questa pretesa verso una famiglia che ha già le sue abitudini, il suo vissuto, i suoi ricordi. Un errore è voler comandare i figli non propri, bisogna lasciare quel ruolo al genitore vero».

È più facile fare il terzo genitore con i bambini piccoli o con gli adolescenti?

«Con gli adolescenti è più difficile perché si chiede loro di contribuire a far funzionare una famiglia nel momento in cui per loro è importante distaccarsi, allontanarsi».

Qual è il vantaggio di avere più di due genitori?

«Dipende dall'atmosfera che si crea, se è serena i figli che si muovono tra più famiglie imparano a relativizzare, ad assorbire vari stili di vita, alla fine vedono tutto questo come un vantaggio».